

Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

F. P. DI VITA, *Le tele del principe. Una manifattura tessile nella Sicilia borbonica (1788-1815)*, Torino, G. Giappichelli Editore, 2011, pp. 237, € 26,00

A partire dalla situazione economica della Sicilia di fine '700, con considerazioni specialmente per quanto riguarda lo stato delle manifatture ed un'ampia analisi del ruolo del baronaggio in tale campo, l'Autore ricostruisce, con l'aiuto di grafici, tabelle e trascrizioni di documenti, la nascita e lo sviluppo dell'officina tessile del nobile Vincenzo Paternò Castello, sesto principe di Biscari, sino alla sua chiusura in seguito alla morte del fondatore. Le basi di questa officina, nata con l'intento di incentivare la produzione tessile dell'area innovando le tecniche ed i macchinari utilizzati, consentendo lo sfruttamento della gran quantità di materia prima a disposizione sul territorio, vengono poste subito dopo la presa di possesso del feudo da parte del principe, avvenuta il 23 gennaio 1787. Nella sua terra egli promuove la coltivazione della canna da zucchero, della canapa e del lino, utilizzando infrastrutture e opere di irrigazione realizzate dal padre, Ignazio; le prime spese per la ristrutturazione degli edifici nei quali si progetta di ospitare un'officina risalgono al novembre 1788. La direzione della fabbrica, aperta poco dopo, viene affidata a Donna Concetta Leopardi. Ai bisogni segnalati da quest'ultima si lega la stesura di un primo regolamento, redatto nel giugno 1790. A partire dal 1791 Vincenzo Paternò Castello inizia a contattare maestranze straniere: nel marzo 1793 viene raggiunta un'intesa con Joseph Wrff, della città boema di Rumburk, per instaurare una produzione di elevata qualità. Questi si trasferisce in Sicilia con la famiglia ed inizia una fruttuosa collaborazione con il principe di Biscari insieme al figlio, Luigi. Tale collaborazione con i Wrff non si interrompe con la morte di Joseph, avvenuta solo un anno dopo la sua assunzione. Nell'ottobre 1801 viene redatto un nuovo regolamento, in risposta alle necessità sorte in seguito allo sviluppo dell'officina, che non ha peraltro raggiunto i risultati sperati dal suo proprietario. Per questo, il testo dispone l'aumento del numero delle operaie, dei telai e delle materie prime da acquistare. La diversificazione dei prodotti che si raggiunge non dà comunque i risultati economici sperati; la produzione di qualità, in particolare, non trova uno sbocco sufficiente sui mercati. Poco dopo la morte del principe Vincenzo, avvenuta nel 1813, l'opificio chiude, lasciando tuttavia una traccia rilevante in un contesto economico nel quale la concorrenza con le produzioni estere, la mancanza di esperti, l'alto costo dei macchinari e la scarsità di infrastrutture non consentono al baronaggio di svolgere il ruolo che vorrebbe nello sviluppo economico della sua isola.

(Alessandro Barucchelli)